

Pietro Paolo Gastaldi (1827-1902)

Pietro Paolo Gastaldi nacque il 31 ottobre 1827 a Benevagienna, provincia di Cuneo e diocesi di Mondovì; figlio unico di Giuseppe e di Agnese Salsotti. Orfano di padre e di madre ancora in tenera età, venne aiutato da uno zio sacerdote e da una zia, che venne cacciata dal convento all'epoca della rivoluzione. A 10 anni, il 28 maggio 1837, fu cresimato nella collegiata di Bene da mons. Luigi Fransoni, arcivescovo di Torino. Successivamente venne preso in cura dalla duchessa Costanza, «*mia protettrice e madre seconda*», la quale lo accolse nel suo castello di Borgo Cornalese. Il giovane Gastaldi conobbe così molte famiglie del patriziato piemontese.

«[...] *dalla conversazione con i quali attinse quel fare così fine con le persone che tosto a lui si legavano, liete di aver fatto conoscenza con una persona di modi squisitamente cortesi, gioia che in essi oltremodo poi si accresceva quando potevano comprendere il tesoro di scienza sacra e di doti d'animo che in lui si racchiudevano*».¹

Secondo la testimonianza di quanti lo conobbero e lo avvicinarono, Gastaldi si dimostrò per tutta la vita un vero signore, nella sua condotta e nel suo comportamento con gli altri, con un grande amore: «*per la Congregazione nostra madre che sta in cima dei nostri pensieri*».

La duchessa, facendosi carico di tutte le spese, lo avviò agli studi ecclesiastici e lo aiutò ad entrare nel seminario di Fossano, dove era rettore il canonico Luigi Craveri, amico della famiglia de Maistre. A Fossano Gastaldi restò per tre anni, dal 1842 al 1845, ove frequentò i corsi del ginnasio e del liceo con ottimi risultati.² Suo compagno di studi fu Francesco Ghignetti (1822-1845) di Levaldigi, presso Fossano, che nel 1844 entrò tra gli Oblati nella casa di santa Chiara.

Il 25 settembre 1845 dal castello di Beaumesnil, Costanza de Maistre annotò i punti in cui si impegnava per sostenere il cammino formativo di Gastaldi presso gli Oblati di Maria Vergine, sino al sesto anno. Il biglietto delle obbligazioni della duchessa venne trasmesso al rettore maggiore Avvaro in data 1 ottobre 1845 dal canonico Luigi Craveri, rettore del seminario di Fossano.

Gastaldi entrò nella congregazione degli Oblati il 7 ottobre 1845. A Pinerolo frequentò il noviziato e fu seguito da padre Michele Bocco (1819-1850). Fatta la professione religiosa il primo novembre 1846 venne mandato nella casa del Santuario della Consolata a Torino per gli studi teologici. Il 21 dicembre 1850 fu ordinato sacerdote dall'oblato mons. Ceretti presso la chiesa della Visitazione a Torino, tenuta già a quel tempo dai padri Lazzaristi. Celebrò la prima messa alla Consolata il 24 dicembre.

Mons. Giovanni Battista Ressia³ tratteggiò la vita di padre Gastaldi evidenziando tre «troni», ovvero «tre centri del suo zelo e attività»: il pulpito, il confessionale e lo studio, secondo gli insegnamenti del Venerabile Pio Bruno Lanteri:

«*Andate, aveva detto Gesù Cristo agli Apostoli, andate nel mondo universo; predicate l'evangelo ad ogni creatura insegnando ciò che vi comandai, perché si ottenga salute. Chi crederà sarà salvo, e chi non crederà sarà condannato. Il pio Fondatore degli Oblati, informatosi a tutta la gravissima importanza di questa divina missione, e vivendo in un secolo razionalista, tra i serpeggiamenti di malsane dottrine, temeva per la religione e per la patria. Ravvivò quindi ne' suoi Sacerdoti lo zelo apostolico, sceverò dalla divina parola ogni scoria di mondana eleganza, e collocati i suoi*

¹ Cfr. Necrologio in *Italia Reale-Corriere nazionale*, 24 novembre 1902, a firma P. A.

² Per avere un'idea del valore della somma inviata riportiamo alcuni paragoni: la retta che la duchessa Montmorency pagò nel 1845 per il giovane padre Gastaldi entrato negli Oblati fu di £. 50 al mese; il prezzo di copertina della biografia del Pio Brunone Lanteri scritta dal Gastaldi stampata dal Marietti nel 1870 fu di £. 4.

³ *Commemorazione del molto reverendo Padre Pietro Paolo Gastaldi sacerdote oblato di M. V. in occasione delle solenni trigesimali esequie celebrate nella cattedrale di Pinerolo il 18 dicembre 1902*, Mondovì 1903, Tipografi edit. Vescovile, conservato in AOMV, Serie Pinerolo, Volume Gastaldi 6, Fasc. Elogi Funebri.

predicatori-missionari presso il trono di colei ch'è Madre del divin Verbo, Maestra degli Apostoli, Sede della incarnata Sapienza, li spedì ai popoli anche più lontani a predicare».

«Favorendo l'incredulità camminava ancora sul principio dello scorso secolo [XVIII] un'ombra scura vestita d'ipocrita divisa, che fingendo difendere la santità e la giustizia di Dio, saliva cattedre e pulpiti, penetrava nei tribunali di penitenza seminando ovunque dottrine rigoriste, terroriste, antievangeliche, e riusciva così ad abbattere le anime da Dio e da quei sacramenti che Gesù Cristo istituì non per gli Angeli, ma per gli uomini infermi, deboli, peccatori. Non enim veni vocare justos sed peccatores. La Congregazione degli Oblati di Maria, nell'idea del suo Fondatore, doveva inseguire questa megera nefasta in tutti i suoi passi, nelle scuole, nelle chiese, nelle classi dei catechismi, rianimar il mondo alla speranza nelle divine misericordie, alla fiducia nei Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria, e richiamarlo ai Sacramenti che hanno e dànno vita: la Penitenza che perdonando risuscita i morti alla grazia, l'Eucaristia che la mantiene, l'accresce e ne ripara le perdite quotidiane».

«Il male non danneggiava solo cogli esempi e colla parola viva, ma anche più cogli scritti subdolamente introdotti d'oltremonte o stampati alla macchia e comunque diffusi a man salva da sette antireligiose ed antisociali nelle varie classi del popolo. Il fondatore degli Oblati volle combattere il nemico non solo sull'istesso terreno, ma colle stesse sue armi, colla stampa cioè e diffusione di libri religiosi e morali; trovò anzi nella stessa sua Congregazione forti ingegni atti allo scopo, tra i quali è facilmente principe il nostro Padre Gastaldi».

“Gastaldi, vero Oblato, fu missionario, e felicemente predicò fino all'estremo della sua vita”.

“Il lavoro che Padre Gastaldi compiva sul pulpito, mirava al confessionale, dove voleva e sapeva condurre gli uditori suoi confidenti e pentiti, per trasmetterli poi alla Mensa Eucaristica”.⁴

Il 3 novembre 1851 scrisse Costanza de Maistre ad un superiore residente al Santuario della Consolata (forse Simonino):

*«Le bon témoignage que vous rendez de Gastaldi me donne une grande consolation. Si le jeune Oblat devient un bon ouvrier dans la vigne du Seigneur et qu'il travaille à la sanctification des âmes sans négliger la sienne propre, je serais trop payée des sacrifices que j'ai fait pour lui».*⁵

Un anno dopo, il 27 gennaio 1852, superati gli esami di teologia morale, fu abilitato all'esercizio del sacramento della confessione. Nello studentato del Santuario della Consolata gli fu affidato l'incarico di ripetitore di teologia morale. Nel febbraio 1853 fu mandato a Pinerolo per ricoprire l'incarico di insegnante di filosofia dei chierici. Dal 1855 al 1859, si dedicò a Como alla predicazione di missioni popolari. Gastaldi scrivendo a Giovanni De Luca si definì «*indegno ministro di un Dio d'amore*»,⁶ era del resto quello che gli aveva insegnato la sua madrina, Costanza de Maistre. La quale il 29 dicembre 1856 comunicò ad un sacerdote OMV: «*Je sais que notre jeu-ne Père Gastaldi a de grands succès à Como. Je lui en fait mes félicitations et bénis Dieu de l'avoir choisi pour un instrument de ses miséricordes*».⁷

⁴ G. B. RESSIA, *Commemorazione del molto Reverendo Padre Pietro Paolo Gastaldi*, pag.13.

⁵ Trad.: «*La buona testimonianza che voi date di Gastaldi mi dà una grande consolazione. Se il giovane Oblato diventa un buon operaio nella vigna del Signore, in modo che lavori alla santificazione delle anime senza trascurare la propria, io sarò più che ricompensata dei sacrifici che ho fatto per lui*»; AOMV, Serie Torino Consolata, Volume Avvaro 4, Fascicolo 1, Costanza de Maistre a sacerdote oblato (Vendeuil, 3 novembre 1851).

⁶ Cfr. ASPV, Curia III, *Patriarchi, Ramazzotti*, b.1: Gastaldi a De Luca (Pinerolo, 22.6.1854).

⁷ Trad.: «*So che il nostro giovane padre Gastaldi riscuote grandi successi a Como. Io gli ho fatto le mie felicitazioni e benedico Dio di averlo scelto come strumento delle sue misericordie*»; AOMV, Volume Notabili, Fascicolo 6, Documento 18.

Dopo Como risiedette nell'ospizio di san Giuseppe a Carignano dove, tra il 1863 ed il 1867, scrisse la vita del suo fondatore Pio Bruno Lanteri, sostenuto, nei momenti di scoraggiamento, dalla famiglia de Maistre.⁸ Poté così consultare anche l'archivio della Contessa, constatando come molte lettere di mons. Rey fossero andate perdute «*o almeno per rovistare che abbia fatto io non le abbia trovate nel castello di Borgo tra le carte della Duchessa*». Poté comunque trarre degli estratti da alcuni documenti originali. Una volta pubblicata la vita di Lanteri, ne diffuse diverse copie nell'ambito della famiglia de Maistre.

Dall'ottobre del 1871 insegnò "retorica" a San Ponzio per un periodo di cinque anni. E' accertato che in tale tempo fece delle visite a Borgo.

Nel maggio del 1877 padre Luigi Anglesio (1803-1881), successore di Giuseppe Benedetto Cottolengo alla Piccola Casa, fu ricevuto in udienza dal Papa. Il beato Pio IX, che aveva dichiarato Venerabile il Cottolengo, lo incoraggiò a dare mandato per farne scrivere la vita. Ottenuto il beneplacito del Rettor Maggiore degli OMV, Anglesio entrò in contatto con l'oblato Daddesso per verificare la disponibilità di Gastaldi a scrivere la biografia.

Gastaldi nel maggio 1877 fu colto da una fortissima epistassi: «*Ho cominciato a mandare al camposanto almeno tre litri di sangue*», scrisse in tono divertito al sacerdote OMV Luigi Daddesso (1820-1893). La duchessa Costanza, due mesi dopo, saputo della malattia del suo pupillo, scrisse «una fortissima lettera» in cui lo invitava ad andare a Borgo Cornalese.

Poiché era difficile contraddire la duchessa, la cosa si risolse, e presto, secondo i suoi desideri: Gastaldi, inizialmente trasferitosi a Torino, a metà settembre dello stesso anno andò a Borgo Cornalese, ospite della duchessa, con tutti i permessi necessari per iniziare il lavoro.

Qui si dedicò alla stesura della vita del Cottolengo; utilizzò sia i documenti d'archivio della Piccola Casa e gli incartamenti e le testimonianze già raccolte per il processo diocesano, sia le testimonianze dirette dei sacerdoti, delle suore e dei laici ancora in vita, che avevano conosciuto il Venerabile.

Gastaldi a Borgo si trovava molto bene; aveva calma, silenzio per lavorare e non gli mancava nulla, ma avrebbe preferito ritirarsi in comunità presso la chiesa di san Francesco (a Torino) con i confratelli, la duchessa Costanza, però, che nel 1878 aveva 86 anni, non lo lasciava andare e non voleva neppure sentire parlare di partenza.

A Borgo vi era un ambiente di pace e forte spiritualità che lo favorì nello svolgere il suo lavoro. Al lavoro alternava delle passeggiate nei boschi.

La sua permanenza prolungata a Borgo favorì il completamento dell'opera. Nell'estate del 1879, dopo ventidue mesi di intenso lavoro, la biografia fu pronta.

Da lì a poco tempo Gastaldi lasciò Borgo dopo una permanenza di due anni (1877-1879). In 22 mesi compilò l'opera *I prodigi della carità cristiana descritti nella vita del Servo di Dio Venerabile Giuseppe Benedetto Cottolengo*. Approvata dai superiori della Piccola Casa, fu stampata dal Marietti nel 1882 in tre volumi. Ricorreva in quell'anno il quarantesimo della morte del Cottolengo. La stampa fu seguita in pochi anni da altre tre edizioni e dalla traduzione in francese. La seconda edizione fu riveduta e ampliata da Gastaldi a Pinerolo.

Nel 1881 padre Gastaldi venne nominato superiore locale della comunità degli Oblati e si trasferì nuovamente a Pinerolo. Insieme al ven. Prinetti e a p. Silvestro lavorò presso le chiese di san Bernardino e di san Giuseppe.

Dopo la morte di Costanza, Gastaldi fu sempre sostenuto dalla famiglia de Maistre. Nel 1897 il conte Eugenio de Maistre, amico personale e compagno d'infanzia di Gastaldi, gli fece una strana proposta: portare il noviziato e lo studentato a Borgo. Egli avrebbe fornito tutto, casa, chiesa e terreno. Gastaldi ne scrisse al Rettore Maggiore, esponendo però molte riserve:

⁸ In particolare la duchessa Costanza, la contessa Olimpia de Vignet (cugina di Costanza) e la marchesa Fossati di Roero, nata de Maistre. Cfr. P. CALLIARI, , *Gli Oblati di Maria*, t.VII, *La ripresa*, Pinerolo 1987, p.354, n.41.

«Il Conte Eugenio de Maistre mi fece la proposizione di mettere un Noviziato o studentato a Borgo ove mi darebbe casa, chiesa e terra. Penso che sia cosa inaccettabile, ma se l'affare di Carignano⁹ riesce, si potrà fare un addentellato, o dirò meglio, un filo telegrafico tra Carignano e Borgo».

In Piemonte Gastaldi rifondò le due comunità OMV di Pinerolo e di Carignano. Nel 1901 egli volle far trasportare, con i dovuti permessi del prefetto di Torino e della Curia di Pinerolo, la salma del Lanteri dalla chiesa di Santa Chiara alla nuova chiesa del Sacro Cuore a Pinerolo.

A Carignano acquistò il Santuario di Nostra Signora delle Grazie con l'aiuto economico di Eugenio de Maistre (1835-1908). Il 12 novembre 1899 Gastaldi spiegò la cosa al Rettore Maggiore:

«Le cose di Carignano sono compiute. La Divina Provvidenza per mezzo specialmente di una famiglia, cui fin da fanciullo sono legato coi vincoli dell'affetto e della riconoscenza, mi venne in potente soccorso».

Il 6 novembre 1899 Gastaldi poté pagare al municipio in rogito 11.000 lire, più altre 1.000 lire per diritti al governo, trascrizione e notaio. La cospicua somma era stata fornita dal conte Eugenio de Maistre, amico d'infanzia di Gastaldi: *«Da quel giorno medesimo –dice ancora Gastaldi– furono consegnate le chiavi. In queste somme la Congregazione non ci entra neppure per un centesimo».*

Il nome del conte de Maistre, vero «mecenate della fondazione di Carignano», venne rivelato al Rettore Maggiore in una lettera posteriore, con preghiera di tenerlo nascosto a tutti, anche ai consulenti, non volendo egli che la cosa fosse risaputa. Il 23 novembre 1899 Gastaldi scrisse infatti al rettore maggiore Avvaro:

«Non credo che sia il caso di mandare per iscritto la partecipazione dei nostri beni spirituali alla persona benefattrice che la P. V. crede che sia una tale ed invece è un'altra. Ella può lasciar credere alla sua consulta che la benefattrice sia la M. F. la quale realmente concorse, ma non abbastanza per fare quanto si è fatto. Il vero generoso è il Conte Eugenio de Maistre del quale però la prego e la supplico di non palesare il nome ad alcuno, e molto meno al P. Murisengo il quale potrebbe dirlo alla Signora Agostani e questa a sua volta all'agente del Conte il Signor Vergano la qual cosa sarebbe dare un dispiacere immenso al Conte. In questo affare tre soli siamo al corrente. Il conte, una delle sue figlie ed io. Ora se ne aggiunge un quarto ed è la P. V. Reverendissima. Come dunque vede è un vero segreto di famiglia, che né si può né si deve tradire. Si aggiunga che io spero non ancor chiusa questa fontana. La sua consulta non ha né obbligo né diritto di saper queste cose; dal punto che tutto procede con calma è vero, ma con forza, non deve cercare più in là. Del resto queste somme entrarono per le strette relazioni che tengo con quella famiglia e quando io paleso ogni cosa alla P.V. Reverendissima non c'è bisogno che mi confessi alla consulta della cui segretezza ho ragioni di dubitare. Dunque tutto questo è inter nos, e sarà bene se Ella brucerà questa mia lettera. Il conte intanto cerca di provvedere alla casa di Carignano e mi disse che manderà sedie, letti, canape, scansie, porcellane, insomma quanto può. Che questo si sappia non importa, sono le somme date che debbono star nascoste. Io conosco i mobili che ha mandato e che manderà. E' ben vero che alcuni non saranno troppo confacenti alla povertà; ma questo si può aggiustar facilmente».

Al termine della lettera Gastaldi suggerisce un'altra iniziativa:

«Da qualche tempo mi gira per la mia testaccia una idea; di trasportare dalla Chiesa di Santa Chiara alla nostra gli avanzi mortali del nostro ven. Fondatore. Fin da quando fabbricava la chiesa del Cuore di Gesù ho fatto praticare un vano a questo scopo. La P.V. che cosa mi risponde? Colle aderenze che ho spero di riuscire, ma abbisogna un silenzio silenziosissimo».

Gastaldi morì a Pinerolo il 19 novembre 1902. Il solenne funerale di trigesima fu celebrato nella cattedrale di Pinerolo parata a lutto.

⁹ Cioè la riapertura della casa di Carignano.